

Il presente ordine del giorno è stato approvato dal Consiglio comunale, a maggioranza, di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 10

Favorevoli 7: i consiglieri Campana, Chincarini, Cugusi, Malferrari, Rocco, Stella, Trande

Contrari 3: i consiglieri Galli, Morandi, Pellacani

Astenuti 17: i consiglieri Arletti, Baracchi, Bortolamasi, Bortolotti, Carpentieri, De Lillo, Di Padova, Fantoni, Forghieri, Lenzini, Liotti, Maletti, Montanini, Pacchioni, Poggi, Rabboni, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Bussetti, Fasano, Morini, Santoro, Scardozzi ed il Sindaco Muzzarelli.

““Premessa

In questi giorni è giunta notizia che il Ministero dell'Interno, nel “Piano di potenziamento delle Questure”, non ha previsto alcun adeguamento significativo dell'organico di Pubblica Sicurezza che opera a Modena e ciò nonostante i reati ufficiali, seppure in diminuzione, siano ancora a livelli alti, nonostante molte risorse umane siano impegnate sul fronte della gestione amministrativa e generale del fenomeno migratorio e la percezione dei modenesi sia ancora di insicurezza.

A tutto ciò si aggiunga, come testimoniato dai processi in corso a partire da “Aemilia”, una sempre maggiore aggressività e penetrazione delle organizzazioni criminali che, per la loro natura, richiedono un contrasto che solo gli apparati dello Stato possono garantire attraverso le attività di intelligence (fiscali, del lavoro etc) e di tipo repressivo (sulle espressioni tipiche quali traffico di droga, prostituzione, gioco d'azzardo etc). Tutto ciò è ancora più vero per le “nuove mafie straniere” che si affermano sempre di più e fondano le loro fortune sul traffico di esseri umani, sulla prostituzione e sul traffico di droghe.

In un quadro così composito e difficile da affrontare, che vede le forze di polizia impegnate su molti fronti, continuare a fare riferimento alla pianta organica del 1989 appare del tutto inappropriato e inadeguato per fronteggiare la vecchie e nuove criminalità, “piccole” o grandi che siano.

A nessuno sfugge che il problema della sicurezza è un problema più complesso che attiene alle condizioni economico-sociali peggiorate dalla crisi economica ancora non superata, alla povertà e alla emarginazione e che, quindi, deve vedere risposte multi-dimensionali. Negli anni Modena ha compreso che per risolvere i problemi di sicurezza dei propri cittadini deve riuscire a varare politiche sociali, culturali, urbanistiche e di coinvolgimento dei cittadini sempre più integrate con le politiche di repressione e contrasto delle Forze di Polizia. Così nacque e si sviluppò il concetto di “Sicurezza Urbana Integrata” che ha visto, attraverso i “patti per la sicurezza” tra Comune e Stato, piani di azioni che in alcuni casi hanno consentito di affrontare efficacemente alcune situazioni di obiettiva insicurezza per i nostri cittadini.

Ma mentre tutto ciò risulta di una certa efficacia dinanzi alle situazioni di degrado urbano appare del tutto insufficiente nel contrasto alle organizzazioni criminali che si possono sconfiggere solo con attività qualificate e appropriate che solo le forze di polizia possono realizzare. I sindacati di polizia, con diverse sfumature figlie di diverse valutazioni, segnalano la necessità di aumentare la quantità e la qualità della loro presenza e dei mezzi e dotazioni loro offerti. Le forze politiche ed il consiglio comunale, in innumerevoli occasioni, hanno posto la questione del coordinamento interforze che, a tutt'oggi, appare non realizzato dando la netta sensazione di una sorta di "chiusura informativa", di una scarsissima propensione alla condivisione e alla comune operatività. Tutto ciò mentre il Comune di Modena onorava i propri impegni aumentando la pianta organica della polizia locale e investendo molte risorse nella videosorveglianza e nella riorganizzazione.

Se questo è il contesto di base l'annuncio di qualche giorno fa della apertura del Centro di Permanenza e Rimpatrio (CPR) appare come una ulteriore problematicità oltre ad essere inutile. Inutile rispetto alla dimensione quali-quantitativa del fenomeno migratorio ordinario e dei richiedenti asilo, regolato da una legge fallimentare come la Bossi-Fini e da procedure eccessivamente lunghe e inefficienti: nell'anno 2016 e 2017 l'Italia ha registrato e gestito, rispettivamente di 185.000 e 120.000 sbarchi di richiedenti asilo. Pensare di affrontare il fenomeno delle migrazioni con la istituzione di alcuni CPR per un numero complessivo di circa 1.000-1.500 ospiti appare velleitario. Inutile perché, al momento, sono pochi i Paesi con i quali esistono accordi per il rimpatrio e comunque non esistono accordi credibili, in alcuni casi come la Libia non esistono entità statuali definibili tali, con i Paesi da cui provengono. Problematico perché la vecchia esperienza dei CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione) ha mostrato come ci sia una consistente possibilità che i CPR si trasformino in carceri amministrative per, per noi, inconcepibili "reati di status" (irregolarità ab origine o sopraggiunta), con gravi violazioni dei diritti umani, disordini e problemi di legalità nelle società che li gestiscono.

Sul fenomeno migratorio il nostro Paese ha bisogno di condivisione e collaborazione con gli altri Paesi europei, di una nuova legislazione razionale che superi la legge Bossi-Fini e preveda canali di entrata regolati numericamente, sicuri e affrancati dalle organizzazioni criminali interne e esterne, di accelerare la evasione delle pratiche dei richiedenti asilo e di potenziare lo strumento della accoglienza e integrazione diffusa sul modello dello SPRAR.

Per tali motivi, visto che:

- l'organico della Questura locale è lo stesso di trent'anni fa mentre, ad esempio, solo per la sola gestione dell'Ufficio Stranieri si è passati da 3 addetti agli attuali 40 addetti;
- l'insieme delle attività di controllo del territorio richiede molta maggiore presenza capillare, soprattutto nelle zone maggiormente a rischio;
- la criminalità organizzata ha sferrato un violento attacco che mira a pervadere l'economia locale e a minare le stesse basi della civile convivenza del ricco tessuto sociale locale e, per affrontare tale attacco necessitano lunghe e laboriose indagini investigative;
- la annunciata apertura del CPR richiederà un consistente impiego di forze di polizia per la vigilanza della struttura e per le espletamento delle procedure di espulsione

Preso atto delle informazioni di stampa sul "Piano biennale di Potenziamento delle Questure" e delle intenzioni del Governo sul CPR a Modena che

- a fronte dell'incremento di 100 agenti a Rimini e di 30 a Reggio Emilia non prevede nessun potenziamento per la provincia di Modena;
- nei prossimi due anni anche solo i previsti pensionamenti creeranno ulteriori gravi e numerose carenze di organico nella nostra Questura e ciò non permetterà nemmeno i

pur necessari periodi di affiancamento agli agenti esperti che lasceranno il lavoro per limiti di età;

- sempre da notizie di stampa, sono in corso importanti indagini giudiziarie che necessitano del massimo supporto investigativo ed operativo;
- intende aprire in breve tempo il CPR di Modena

Il Consiglio Comunale di Modena

1. chiede direttamente al Ministero dell'Interno di riesaminare le scelte di destinazione degli uomini disponibili, riconsiderando il parametri di "allarme criminalità del momento" utilizzato per decidere i rinforzi;
2. valuta positivamente la richiesta del Sindaco di Modena, ai parlamentari modenesi, di impegnarsi perché a Modena vengano destinate nuove unità della Polizia di Stato così da adeguare l'organico alle esigenze del territorio;
3. esprime la propria contrarietà alla apertura del CPR a Modena
4. nella ipotesi che il Governo voglia procedere alla apertura del CPR a Modena, concorda con la presa di posizione odierna del Sindaco ovvero di condizionare la collaborazione del Comune di Modena all'esaudimento delle seguenti richieste:
 - a) adeguato invio a Modena di Forze dell'Ordine per coprire integralmente le necessità del CPR (oltre quelle necessarie per l'adeguamento di base chiesto in precedenza)
 - b) garantire trasparenza nell'affidamento della gestione
 - c) garantire il pieno rispetto dei diritti umani degli ospiti e piena accessibilità al CPR alle istituzioni locali e alle organizzazioni nazionali e internazionali riconosciute (es. Amnesty International e ONG che si occupano di migrazioni) che si occupano di diritti umani oltre alle figure già previste per legge (parlamentari etc). ""